



# Comune di Pordenone

SETTORE IV°: GESTIONE TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, AMBIENTE  
U.O.C. POLITICHE DEL TERRITORIO, SIT

|          |                                                                                                                                                     |
|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Oggetto: | D.P.R. 06 Giugno 2001 n. 380 – Art. 30, commi 2, 3 e 4. Certificato di destinazione urbanistica. L. R. 11 Novembre 2009 n. 19, art. 34 – comma n. 1 |
|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

## IL FUNZIONARIO TECNICO INCARICATO

- Vista la richiesta inoltrata in data 29 novembre 2019, dall'ufficio patrimonio del comune di PORDENONE
- Visto il Piano Regolatore Generale Comunale Vigente;
- Visto il D.P.R. 6 Giugno 2001n. 380, art. 30 – commi nn. 2, 3, 4;
- Vista la Legge Regionale 11 Novembre 2009 n. 19, art. 34 – comma n. 1
- Vista la Legge 21.11.2000 n. 353;
- Vista la determina n. 870 del 26.04.2013 a firma del Direttore del Settore V° “ Assetto Territoriale ”;
- Fatta salva la corrispondenza e trasposizione tra la cartografia del P.R.G.C. e le mappe catastali; ai sensi ed effetti dell'articolo 61, punto 1/i dello Statuto Comunale

## CERTIFICA

Che l'immobile censito al Catasto del Comune di Pordenone al **FOGLIO 20 mapp. n. 975** così come individuato nella planimetria catastale in dotazione all'ufficio, ha le seguenti destinazioni urbanistiche:

**parte a:** “*AMBITI DI RECUPERO DELLE ARCHEOLOGIE INDUSTRIALI – PAC 79*”;

**parte a:** “*ZONA P3 – IMPIANTI RICETTIVI*”;

**parte a:** “*P – PARCHEGGI DI RELAZIONE*”;

**parte a:** “*VIABILITA' ESISTENTE E/O DI PREVISIONE*”;

Il mappale è inoltre interessato dalla previsione di “*PERCORSI PEDONALI E CICLABILI*”;

Si riportano di seguito le NTA relative:

### **Art. 20 Zona AD - Archeologia industriale**

#### 1. CARATTERISTICHE GENERALI

a) La zona comprende aree interessate da tipologie edilizie costruttive che costituiscono la memoria storica del passato industriale della città.

#### 2. ATTUAZIONE

a) Indiretta

b) diretta

#### 3. DESTINAZIONI D'USO

a) Secondo quanto previsto dalle norme riferite alla zona omogenea indicata nelle tavole grafiche del POC e dalle specifiche schede normative dell'elaborato CO A2a.

#### 4. INTERVENTI EDILIZI AMMESSI

a) Manutenzione ordinaria e straordinaria;

b) Restauro e risanamento conservativo (per gli edifici costruiti prima del 1915);

c) Ristrutturazione edilizia;

d) Ampliamento;

e) Nuova costruzione.

#### 5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

a) In attuazione indiretta, secondo quanto previsto dalle specifiche schede normative dell'elaborato CO A2a.

b) In attuazione diretta è ammesso, nell'ipotesi più favorevole, il recupero del volume esistente con possibilità di demolizione e ricostruzione esclusivamente per gli edifici che non rivestano alcun pregio architettonico, ambientale e storico-testimoniale, costruiti dopo il 1915. È altresì consentito accorpere e realizzare su sedime diverso, i volumi oggetto di demolizione purché ciò sia funzionale al disegno compositivo generale. Per gli edifici che pur essendo antecedenti al 1915, non presentino elementi di pregevole rilevanza storico- testimoniale, compositiva, architettonica da desumersi a seguito di un'attenta e puntuale analisi storica, sono ammessi interventi edilizi rientranti nella categoria della ristrutturazione edilizia (con l'esclusione della demolizione e ricostruzione), fermo restando il mantenimento di elementi architettonici in grado di garantire la salvaguardia della memoria compositivo architettonica dell'edificio originario. Nei casi in cui sia riconosciuta e dimostrata la mancanza degli elementi di pregio più sopra richiamati, è

consentita la demolizione con il conseguente recupero del volume. Tali possibilità andranno puntualmente verificate in sede di atto abilitativo.

#### **PARCHEGGI DI RELAZIONE**

Secondo le norme specifiche riferite alla zona omogenea indicata nelle tavole grafiche di P.R.G.C..

#### **ALTRI ELEMENTI NORMATIVI**

Nella presentazione dei progetti edilizi dovrà essere predisposta un'analisi storica dei manufatti ed un'accurata analisi dello stato di fatto al fine di individuare gli elementi di significato storico e tipologico da preservare;

andranno in particolare ripristinati con operazioni di recupero gli elementi di archeologia industriale legati all' utilizzazione di canali e corsi d'acqua. Andranno inoltre conservati, il più possibile, i caratteri dell'insediamento, le relazioni tra edifici e tra gli edifici e le aree di pertinenza che lo caratterizzano;

per gli edifici esistenti, ivi compresi quelli non conformi alle previsioni dello strumento urbanistico, con l'esclusione di quelli costruiti prima del 1915, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia nonché gli ampliamenti del volume esistente fino ad un massimo di 150 m<sup>3</sup>, per esigenze di adeguamento igienico-funzionale; nel limite dei 150 m<sup>3</sup> è inoltre consentita la realizzazione di pertinenze degli edifici stessi, nel rispetto delle distanze e delle altezze stabilite nella rispettiva zona omogenea. Qualora ne sia dimostrata la congruità rispetto al complesso di archeologico/industriale, l'eventuale realizzazione di portici e tettoie è consentita nella misura non eccedente il 15% della superficie coperta esistente fermo restando il rispetto delle distanze e delle altezze stabilite nella rispettiva zona omogenea.

Gli edifici esistenti, al fine di un loro effettivo e reale recupero e valorizzazione, potranno inoltre avere le seguenti destinazioni d'uso:

1. residenza;
2. commerciale al dettaglio con superficie di vendita < a 400 m<sup>2</sup>;
3. direzionale;
4. ricettivo-complementare e alberghiera;
5. artigianale di servizio;
6. servizi e attrezzature collettive;
7. sale per riunioni, esposizioni, biblioteche ed attrezzature sportive integrate ad attività commerciali, centri medico sanitari, poliambulatori per cure fisiche ed estetiche.

Per la residenza, le attività commerciali al dettaglio, le attività direzionali e le attività artigianali di servizio alla residenza, dovranno essere reperiti parcheggi stanziali e di relazione nel rispetto delle quantità stabilite dall'art. 21 delle presenti norme.

Per le attività ricettivo-complementare e alberghiera dovranno essere reperiti parcheggi stanziali e di relazione nel rispetto delle quantità stabilite dall'art. 47 delle presenti norme.

Per i servizi e le attrezzature collettive dovranno essere reperiti parcheggi stanziali e di relazione nel rispetto delle quantità stabilite dalla normativa regionale vigente per ogni categoria di servizi.

Per le attività di cui al punto 7. dovranno essere reperiti parcheggi stanziali e di relazione nel rispetto delle quantità stabilite dall'art. 43

#### **Art. 47 Zona P3 - Zona per impianti ricettivi**

##### **1. ATTUAZIONE**

a) Diretta.

##### **2. DESTINAZIONI D'USO**

- a) Alberghiera nella misura prevalente rispetto alle altre destinazioni d'uso previste ;
- b) Commerciale al dettaglio con superficie di vendita (Sv) complessiva < 1.500;
- c) Direzionale;
- d) Servizi di interesse pubblico realizzati da operatori privati, ove previsto nelle singole zone che disciplinano tali servizi;
- e) Residenza (esclusivamente per la zona P3 di Villa Tinti): massimo 40% della Su totale.

Nell'ambito P3 di Villa Tinti, posta tra via Italo Svevo e Via Nuova di Corva, sono consentite esclusivamente destinazioni d'uso ricettivo - complementare, alberghiera direzionale e residenziale nei limiti stabiliti dal presente articolo.

Relativamente alla destinazione d'uso commerciale al dettaglio, gli insediamenti ammessi devono essere conformi a quanto stabilito dal "Piano di settore del comparto del commercio", dai "Criteri stabiliti per la media distribuzione", nonché alle disposizioni impartite dalla normativa regionale in materia.

##### **3. INTERVENTI EDILIZI AMMESSI**

a) Sono consentiti tutti gli interventi previsti dalla normativa regionale vigente.

##### **4. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI**

a) I parametri urbanistici variano rispetto alle specificità locali, in particolare:

P3 di Viale Treviso: It 30.000

P3 di Viale Aquileia e P3 di Piazzale filanda Marcolin: if: 2,00 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>

P3 di via del Bosco: 20.000 m<sup>3</sup>

P3 di Viale Martelli/ via Cossetti: 15.600 m<sup>3</sup>

P3 di via Fontane: Recupero della volumetria esistente.

b) Nell'ambito P3 di Villa Tinti posta tra via Italo Svevo e Via Nuova sono ammessi gli interventi edilizi e le categorie di intervento imposte con Decreto del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali per quanto compatibili con quanto riportato negli elaborati grafici di P.R.G.C.

##### **5. PARCHEGGI DI RELAZIONE**

a) 80 m<sup>2</sup>/100 m<sup>2</sup> di Su.

b) Nel caso di trasformazioni edilizie di attività già esistenti alla data di adozione delle presenti norme qualora sia verificata l'impossibilità di reperimento della quota di parcheggi richiesta, la stessa potrà essere ridotta del 50% e comunque in relazione al lotto di pertinenza.

c) Relativamente alla destinazione d'uso commerciale al dettaglio, la dotazione di aree da riservarsi a parcheggi è la medesima delle zone commerciali H3.

#### 6. PARCHEGGI STANZIALI

Parcheggi del personale addetto nella misura minima di un posto auto ogni due addetti.

#### 7. DISTANZE DAI CONFINI

10,00 m salvo il caso di costruzione in aderenza o a confine.

#### 8. DISTANZE TRA FABBRICATI

La distanza minima tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti sarà pari all'altezza della fronte del fabbricato più alto, con un minimo di 10,00 m.

#### 9. DISTANZE DALLE STRADE

10,00 m.

Sono ammesse distanze inferiori nel caso in cui sia verificato un allineamento in atto.

#### 10. LOCALIZZAZIONI PARTICOLARI

...omissis...

### **Art. 48 - Aree di trasformazione**

1. Il P.R.G.C. individua nell'elaborato CO 01.a/b/c gli ambiti destinati alla trasformazione residenziale, produttiva e commerciale localizzati sia su aree libere che su aree già costruite.

2. Le Aree di Trasformazione riguardano in particolare:

a) Aree di Trasformazione collocate in zona omogenea B/RU che riguarda aree parzialmente o totalmente costruite in cui sono previsti interventi di riqualificazione urbana.

b) Aree di trasformazione collocate in zona omogenea B denominata BC che riguardano aree libere, con dimensioni < 4.000 m<sup>2</sup>, prevalentemente urbanizzate e ove sono previsti interventi di nuova edificazione;

c) Aree di Trasformazione collocate in zona omogenea C che riguarda aree libere localizzate prevalentemente in zone esterne;

d) Aree di Trasformazione collocate in zona omogenea C e denominate C1 che riguardano aree libere all'interno delle quali è prevista la localizzazione di nuovi servizi pubblici di importanza strategica;

e) Aree di Trasformazione collocate in zona omogenea H a destinazione prevalentemente commerciale;

f) Aree di Trasformazione collocate in zona omogenea D a destinazione prevalentemente industriale.

3. Per garantire la sostenibilità degli interventi di trasformazione previsti ed assolvere alle prescrizioni del Rapporto Ambientale emerse in sede di adozione, il P.R.G.C. individua sia criteri prestazionali per la realizzazione degli interventi, sia criteri compensativi che garantiscano la mitigazione degli impatti derivanti dagli interventi previsti.

### **Art. 50 Prescrizioni per gli interventi negli ambiti di trasformazione. Schede normative**

1. L'edificazione nelle Aree di trasformazione è disciplinata, oltre che dalle presenti norme, da quanto previsto nelle schede normative di cui all'elaborato CO A2a/b che individua specifiche prescrizioni per ogni area.

2. Le schede normative di cui all'elaborato CO A2 a/b dettano le disposizioni urbanistiche ed edilizie cui ogni area è sottoposta, nonché le procedure per la formazione dei Piani attuativi di ogni singola area e le principali prescrizioni cui gli interventi devono attenersi, costituendo, questi ultimi, elementi di valutazione degli interventi stessi e dei relativi Piani attuativi.

3. Le schede normative pur non avendo carattere vincolante, individuano nel dettaglio le specifiche prestazioni cui la progettazione deve attenersi nella redazione del Piano Attuativo. I proponenti hanno la facoltà di proporre una diversa soluzione planivolumetrica purché tenga conto delle problematiche riguardanti il rapporto tra aree pubbliche e private, le relazioni ambientali con l'intorno urbano e l'individuazione delle zone in cui concentrare gli edifici previsti, proponendo soluzioni compositive in grado di raggiungere analoghi risultati.

4. Sono al contrario vincolanti le prescrizioni ambientali contenute nell'elaborato CO A2a/b e derivanti dalle valutazioni di sostenibilità contenute nel Rapporto Ambientale.

5. Per le Aree di Trasformazione in zona omogenea BC, con una superficie territoriale inferiore a 4.000 m<sup>2</sup>, è prevista la possibilità di attuare l'intervento attraverso un Permesso di Costruire Convenzionato, purché venga utilizzata la scheda normativa prevista dal P.R.G.C..

6. In caso di contrasto tra le previsioni contenute nei precedenti articoli della presente normativa e le schede normative di cui al presente articolo, prevalgono queste ultime, rappresentando in scala di maggior dettaglio gli obiettivi esecutivi che il P.R.G.C. si prefigge sulle singole aree.

7. Gli interventi nelle aree di trasformazione devono inoltre essere sottoposti:

a) all'identificazione del reticolo idrografico ai sensi della legge regionale vigente (L.R.11/2015);

b) a quanto prescritto dallo studio geologico redatto ai sensi della legge regionale vigente. In particolare le trasformazioni previste, nonché ogni altro intervento previsto all'interno di tutti i Documenti costituenti il P.R.G.C., hanno come elemento sovraordinato, le prescrizioni e gli indirizzi dello studio geologico e dovranno ad essi riferirsi per la determinazione della vulnerabilità del territorio e le potenzialità di intervento.

8. Gli interventi dovranno inoltre tenere conto delle indicazioni contenute nella Classificazione Acustica del territorio comunale, redatta ai sensi della Legge 447/95 e LR 16/2007.

9. Gli interventi di nuova edificazione o di ristrutturazione dovranno verificare la possibilità di assumere gli accorgimenti tecnici finalizzati al risparmio dell'acqua potabile e al contenimento del consumo delle risorse idriche come indicato dal progetto di piano di tutela delle acque approvato con D.P.Reg. n.013 del 19/01/2016.

10. La dimensione delle aree indicata nelle schede è da verificare in termini esatti, tramite rilievo strumentale, al momento della redazione dei Piani Attuativi.

11. Modalità di intervento sugli spazi aperti:

a) Costituisce parte integrante del progetto edilizio anche il progetto di suolo, finalizzato a dettagliare le sistemazioni degli spazi aperti, pavimentati e vegetali (alberature, prati, giardini, orti, ecc.), con indicazione delle essenze impiegate e i progetti esecutivi delle recinzioni, di eventuali impianti di irrigazione fissi e di tutte le opere di sistemazione esterna.

b) La documentazione da predisporre per il Piano Attuativo dovrà essere accompagnata da un adeguato rilievo dello stato dei luoghi e delle alberature esistenti, indicanti il grado di conservazione, l'esatta localizzazione riportata su planimetria e testimoniata da documentazione fotografica.

c) Gli interventi edilizi ed in particolare quelli che interessano il sottosuolo, dovranno essere studiati in maniera da rispettare gli apparati radicali delle alberature di alto fusto nonché le specie pregiate esistenti.

d) Nelle schede delle aree di trasformazioni del P.R.G.C. potranno essere inserite prescrizioni riguardo progetti di riqualificazione delle infrastrutture connesse alle Aree di Trasformazione. I progetti di riqualificazione potranno riguardare la risagomatura delle strade, la sistemazione delle superfici stradali e degli spazi pedonali, la realizzazione delle eventuali piste ciclabili, la realizzazione di interventi di moderazione del traffico e l'indicazione di interventi di arredo urbano.

#### **Art. 92 Attrezzature per la viabilità ed i trasporti: Parcheggi di relazione - P**

1. Le aree per parcheggi pubblici sono indicate graficamente e/o parametricamente nelle tavole di P.R.G.C.. I parcheggi, in ogni caso obbligatori in attuazione delle presenti Norme, possono essere multipiano, a cielo aperto o inglobati anche parzialmente negli edifici, nel qual caso non sono ammessi ai piani inferiori al primo piano seminterrato. I parcheggi di relazione inglobati negli edifici debbono comunque essere agevolmente e liberamente raggiungibili dalla rete della viabilità pubblica con i limiti e le modalità che verranno di volta in volta prescritti con provvedimenti di polizia urbana.

2. Tutte le aree pubbliche a parcheggio a cielo aperto dovranno essere opportunamente alberate.

3. L'elaborato grafico CO 02e di P.R.G.C. individua i parcheggi a struttura interrata o in elevazione.

4. Per quanto attiene ai parcheggi relativi alle singole attrezzature collettive da reperirsi secondo lo standard regionale si rimanda alle specifiche schede allegare al P.R.G.C..

5. Sono individuate aree per parcheggio, rispondenti al calcolo dello standard generale, all'interno di ambiti riservati ad attrezzature collettive o ad ambiti ad attuazione indiretta che dovranno essere coerentemente ubicati all'atto della progettazione esecutiva.

6. Le aree per parcheggi di pertinenza delle attività non residenziali dovranno di norma essere attestate lungo la viabilità e dovranno essere servite da idonei accessi che consentano l'ingresso dalla strada pubblica senza creare intralcio alla circolazione o situazioni di pericolo.

7. Le distanze delle costruzioni dalle aree destinate a parcheggio a cielo aperto saranno determinate all'atto del rilascio del titolo abilitativo edilizio tenuto conto della situazione dello stato dei luoghi e delle preesistenze edilizie.

#### **Art. 107 Viabilità**

##### **1. CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DELLA VIABILITÀ**

a) Viabilità autostradale: autostrada A28 e sue complanari;

b) Viabilità di primo livello: SS13, SR 251, SP35, Circonvallazione sud (dalla SS13 all'autostrada);

c) Penetrazioni urbane: SS13, SC via Maestra Vecchia, SR251, SP7, SP35;

d) Altre viabilità urbane ed extraurbane diverse dalle precedenti.

Per la regolazione della circolazione e le caratteristiche tecniche della viabilità vale quanto prescritto dalla normativa vigente in materia e dalle Norme del D.M. 5 novembre 2001.

##### **2. FASCE DI RISPETTO A PROTEZIONE DEL NASTRO STRADALE**

...omissis...

##### **3. CONTROLLO DEGLI ACCESSI**

a) L'autorizzazione all'apertura di nuovi accessi da fondi privati è sottoposta, alle verifiche, ai pareri e all'osservanza delle prescrizioni e/o divieti stabiliti da parte degli organi competenti in materia di sicurezza stradale.

b) Negli stessi tracciati è ammessa la modifica strutturale e dimensionale degli accessi esistenti, secondo le indicazioni in materia di sicurezza stradale espresse dagli organi competenti.

c) L'apertura di nuovi accessi privati: sui seguenti tratti stradali:

- Rete stradale regionale di primo livello e sulle penetrazioni urbane individuate dal PRITMML

- via Roveredo, via della Comina, via Consorziale, via Maestra Vecchia, viale Venezia, viale Aquileia, viale Treviso, via Nuova di Corva; dovrà essere comunque subordinata alla verifica del carico veicolare in relazione alla tipologia dell'intervento, affinché l'opera risulti compatibile con il sistema infrastrutturale stradale. È in ogni caso vietata, nelle succitate vie, la realizzazione di accessi che prevedano uscite con svolte a sinistra. Ai fini dell'apertura di nuovi accessi, dovrà essere attivata una verifica del numero e della reciproca distanza degli stessi e, ove possibile, si dovranno individuare soluzioni per il loro coordinamento e razionalizzazione ai fini della sicurezza stradale.

#### **Art. 108 Interventi di viabilità - Modalità di attuazione e prescrizioni**

##### **1. ATTUAZIONE**

a) Diretta o indiretta come indicato nelle tavole di P.R.G.C..

##### **2. DESTINAZIONI D'USO**

a) Le aree sono destinate alla conservazione, all'ampliamento e alla nuova creazione di spazi per il traffico dei pedoni e per il traffico meccanico dei mezzi su gomma.

b) Nelle tavole grafiche di Piano è indicata la viabilità esistente e/o di previsione e nei rimanenti casi, soltanto la fascia di rispetto.

##### **3. PRESCRIZIONI PARTICOLARI**

- a) Le indicazioni contenute nelle tavole grafiche di Piano per percorsi pedonali ciclabili hanno carattere indicativo per quanto riguarda la loro localizzazione, mentre hanno carattere prescrittivo relativamente alle previste parti di territorio da collegare.
- b) Le indicazioni per i tracciati, i sopra e sottopassi, gli snodi e le intersezioni di cui alle tavole di Piano hanno carattere indicativo, demandandone la definizione, anche dimensionale, agli specifici progetti esecutivi.
- c) "Viabilità in galleria": le aree poste in superficie potranno essere attuate secondo la zonizzazione prevista dal PRGC solo dopo la realizzazione della viabilità pubblica e con l'obbligo di reperire il parere favorevole dell'ente gestore della strada.

#### **Art. 113 Percorsi pedonali e ciclabili**

1. I percorsi pedonali, riportati nelle tavole grafiche di Piano sono indicativi e dovranno consentire il passaggio e la sosta di persone, carrozzine e ove possibile il transito lento dei mezzi di emergenza e, sotto il profilo materico, dovranno mantenere la continuità con i materiali degli spazi aperti connessi ai percorsi.
2. Nell'area urbana e in particolare nei tessuti della Città storica e consolidata, i percorsi e le piste ciclabili o ciclopedonali potranno essere realizzati nelle sedi viarie esistenti, marciapiedi compresi, ovvero nell'ambito degli interventi di riqualificazione della viabilità urbana nonché nelle aree destinate a servizi di cui alle presenti norme.
3. I percorsi ciclabili e ciclopedonali dovranno costituire un sistema continuo ed integrato ed in particolare dovranno essere curati gli attraversamenti ed i punti di incrocio della viabilità, le intersezioni con i passi carrai, i materiali impiegati, ecc.
4. I percorsi ciclopedonali di nuova previsione dovranno avere sezioni non inferiore a 1,5 m se monodirezionali e 2,5 m se bidirezionali, L'eventuale esistenza di elementi preesistenti potrà costituire deroga alle presenti norme.
5. I percorsi ciclabili e ciclopedonali previsti in adiacenza a nuovi tratti di viabilità potranno essere realizzate contestualmente agli stessi, all'interno delle fasce di rispetto e/o di ambientazione e in modo compatibile agli interventi di ambientazione.

#### **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE GEOLOGICO – IDRAULICHE:**

##### **Art.4 - SUSCETTIBILITÀ ALLA LIQUEFAZIONE DEI TERRENI**

Il sito presso il quale è ubicato il manufatto deve essere stabile nei confronti della liquefazione intendendo con tale termine quel fenomeno associato alla perdita di resistenza al taglio o all'accumulo di deformazioni plastiche in terreni saturi, prevalentemente sabbiosi, sollecitati da azioni cicliche e dinamiche che agiscono in condizioni non drenate.

La suscettibilità alla liquefazione del terreno deve essere valutata sulla base di prove in sito esplorando un numero di verticali adeguato all'importanza dell'opera e all'estensione dell'area d'intervento e sufficiente ad accertare la variabilità della struttura litostratigrafica e geotecnica.

Nel territorio comunale la verifica alla liquefazione deve essere sempre eseguita e costituire il presupposto per la presentazione della richiesta del titolo abilitativo edilizio, ai sensi dell'ultimo comma del presente articolo.

La verifica va condotta secondo le metodologie di analisi previste dal Paragrafo 7.11.3.4.3 del DM.14.01.2008 e C7.11.3.4 della Circolare 02.02.2009, ad esclusione dei siti d'intervento nei quali si manifestino almeno una delle seguenti circostanze:

- la profondità media stagionale della falda sia superiore a 15.0 m dal p.c.;
- i terreni siano costituiti da sabbie pulite con resistenza penetrometrica normalizzata  $(N1)_{60} > 30$  oppure  $qc_{1N} > 180$  ad una tensione efficace verticale di 100 kPa;
- distribuzione granulometrica esterna alle fasce granulometriche indicate in fig. 7.11.1 del paragrafo 7.11.3.4 delle NTC rispettivamente per terreni con coefficiente di uniformità:  $U_c < 3.5$  o  $U_c > 3.5$ .

Per terreni risultati suscettibili al fenomeno della liquefazione, con conseguenze su capacità portante e stabilità di fondazioni, ai sensi del parere del Servizio Geologico Regionale del 23.06.2015 (Prot. N. 17148/P), si prescrive l'inedificabilità.

Il mappale rientra in ambito soggetto a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 22.01.2004 , n. 42 – "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

Il certificato è riferito alle specifiche destinazioni di zona. Sono fatte salve le altre ulteriori prescrizioni di carattere generale contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale.

Quanto sopra fatto salva la vigente normativa Nazionale e Regionale in materia di urbanistica.

Gli immobili di cui trattasi non sono soggetti alle disposizioni della Legge 21.11.2000 n. 353.

Il presente certificato conserva la validità per un anno dalla data del rilascio, a meno che non intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Si rilascia in carta semplice per usi istituzionali.

Pordenone, 03 dicembre 2019

IL FUNZIONARIO TECNICO  
FIRMATO  
Geom. Manuela Romano

S:\SERVIZIO\_PIANIFICAZIONESUAPIUOC\_PoliticheTerritorio\Documenti Sist Sergio\H\Documenti\CDU\certif2019\attestaz\171 - uff patrim\_ ex birreria\ex birreria.doc